

FONTI 7

INTERNATIONAL RESEARCH CENTER FOR LOCAL HISTORIES AND CULTURAL DIVERSITIES
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA

FONTI PER LA STORIA DEL TERRITORIO VARESINO
2. ETÀ CONTEMPORANEA

A CURA DI
CLAUDIA BIRAGHI



**VARESINI ILLUSTRI.
DOMENICO E GIULIO ADAMOLI
NELLA STORIA D'ITALIA TRA OTTO E NOVECENTO***

Con queste brevi note si desidera contribuire ad una maggiore conoscenza delle figure di Domenico Adamoli (1813-1876), imprenditore varesino ed acceso patriota risorgimentale, e del più noto figlio Giulio (1840-1926), garibaldino, politico, ingegnere di fama, esploratore e scrittore, che ben può considerarsi, per l'ampiezza di interessi e di attività che contraddistinsero la sua vita, un protagonista a tutto tondo della storia italiana a cavaliere tra XIX e XX secolo. Entrambe le figure, simili e al tempo stesso diverse, simboleggiano la partecipazione dei Varesini all'epopea risorgimentale ed il loro impegno politico nel nuovo Stato unitario, alla costruzione del quale hanno cooperato in prima persona. Benché la figura di Giulio Adamoli sia stata ampiamente studiata da Giuseppe Armocida, si tenterà nondimeno di approfondire alcuni aspetti della sua poliedrica personalità e della sua brillante carriera, di politico ed esploratore, risultati particolarmente degni di interesse.

Domenico e Giulio Adamoli appartenevano a uno dei maggiori casati varesini: un ramo degli Adamoli, famiglia originaria della Valsassina, si era trasferito a Varese nel XVI secolo, parallelamente a quello che aveva consolidato la propria presenza a Lione grazie soprattutto al commercio della seta¹. I collegamenti tra gli Adamoli di Varese e quelli di Lione si mantennero costanti fino all'Ottocento e, tra gli avi di Giulio, vi è proprio un lionese, Alfonse Pierre, il quale, nato a Lione nel 1754, riportò la sua discendenza a Varese, ove nacque il figlio Giuseppe (1789-1819) ed il nipote Domenico, padre di Giulio, con il quale si è poi interrotta la linea maschile della famiglia².

Sino agli anni Settanta del secolo scorso il castello di Besozzo, divenuto la residenza definitiva degli Adamoli dopo l'abbandono della dimora varesina³, custodì

* Ringrazio la Prof.ssa Claudia Storti ed il Prof. Giuseppe Armocida per la generosa disponibilità che hanno dimostrato verso queste brevi note.

¹ Lo stesso Giulio Adamoli accenna ai legami con Lione in una delle sue opere (G. ADAMOLI, *Episodi vissuti*, raccolti da G. A. ESENGRINI, prefazione di P. BOSELLI, Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1929, p. 10). Sul ramo lionese della famiglia Adamoli G. ARMOCIDA, *Una breve nota sul ramo lionese degli Adamoli*, in "Rivista della Società Storica Varesina", XVII (2010), pp. 83-94. Per quanto concerne, in particolare, il più noto degli Adamoli di Lione, Pierre Adamoli (1707-1769), erudito bibliofilo del Secolo dei Lumi, cfr. Y. SORDET, *Pierre Adamoli et ses collections: l'amour des livres au siècle des lumières*, Paris, École des Chartes, 2001.

² Nel dicembre del 1879 Giulio sposava Costanza Gibbs (1857-1936), esponente di una delle famiglie della migliore società inglese. Dalla loro unione nacquero tre figlie: Emilia (1881-1969), che si maritò con Silvio De Grandi, Lucia (1885-1939), sposa di Erwin De Cramer, e Sofia (1887-1969), la quale sposò Diego Brioschi.

³ Il legame tra gli Adamoli e la località di Besozzo risale al 1834, quando Domenico Adamoli acquistò la porzione del castello di Besozzo che era stata dei Castellani de Marliani, eredi di un ramo della famiglia Besozzi. Sulla vicenda si veda ampiamente G. ARMOCIDA, *Le "Notizie storiche di Besozzo e della famiglia Adamoli" di Giulio Adamoli*, in *Fare Storia. Studi in onore di Luigi Ambrosoli*, a cura di C. G. LACAITA, Milano, Franco Angeli, 1995, pp. 151-164, in particolare pp. 152-153. Un'immagine fotografica della dimora degli

numerose carte relative al casato varesino degli Adamoli: si trattava per lo più di materiale ottocentesco, concernente soprattutto l'attività di Domenico e della moglie Lucia Prinetti (1819-1864). In seguito alla scomparsa delle figlie di Giulio Adamoli l'archivio di famiglia subì numerose dispersioni: parte dei suoi documenti finirono nel fondo *Raccolta Museo Patrio* dell'Archivio Storico Comunale di Varese⁴, ove ancora oggi è possibile consultarli, parte si trova invece nella Biblioteca Armocida di Ispra⁵.

Le carte conservate nell'Archivio Storico Comunale di Varese sono in grado di svelare alcuni profili della figura di Domenico Adamoli, sinora poco, se non per nulla, studiati.

Personaggio di primo piano nel capoluogo insubrico del XIX secolo, facoltoso proprietario terriero con un'azienda di bachicoltura, sin da giovane si adoperò per il successo della causa patriottica durante le battaglie risorgimentali e proprio la passione politica gli fece incontrare, a Milano, Lucia Prinetti, con la quale condivise per tutta la vita gli ideali indipendentistici che lo animavano sin dagli anni dell'adolescenza⁶.

Terminati gli studi⁷, la sua occupazione principale fu, in un primo tempo, la gestione dell'azienda di famiglia, testimoniata dai taccuini conservati presso la *Raccolta Museo Patrio* dell'Archivio Storico Comunale di Varese: le diligenti note di Domenico tratteggiano un quadro generale della sua prospera attività imprenditoriale e dell'impegno profuso nel miglioramento delle sue proprietà, tanto che, negli anni Trenta del XIX secolo, gli veniva offerta la carica di deputato degli Estimati non nobili della Congregazione provinciale⁸. Parallelamente partecipava in maniera attiva alla vita politica locale: prese parte al primo consiglio comunale dopo la cessata dominazione austriaca⁹ e al comitato elettorale costituito dai maggiori esponenti della borghesia liberale e radicale varesina in vista delle elezioni del

Adamoli a Besozzo è conservata in Archivio Storico Comunale di Varese [d'ora in poi ASCVa], *Raccolta Museo Patrio*, cart. 5, fasc. 14, 3. Sulla famiglia Adamoli cfr. altresì G. ARMOCIDA, *Le lettere di Massimilla Adamoli al figlio Domenico tra il 1848 e il 1849. Alcune precisazioni sulle famiglie Adamoli e Pellegrini Robbioni di Varese. Atti del convegno Garibaldi sul Lago Maggiore, 11-12 settembre 1982*, in "Novara", 4 (1983), pp. 18-25.

⁴ Per un inquadramento di base delle carte dell'archivio Adamoli all'interno della *Raccolta Museo Patrio* del Comune di Varese cfr. A. BAZZI, *L'archivio Adamoli nella raccolta "Museo" del Comune di Varese*, in "Storia in Lombardia", 3 (1989), pp. 133-139. Più in generale, sulla ricchezza di questo archivio cfr. P. MONDINI, *Fonti dall'Archivio del Comune di Varese*, in *Varese e la sua storia nelle fonti archivistiche. Atti del Convegno organizzato dall'Archivio di Stato di Varese in collaborazione con il Comune di Varese e con il patrocinio della Camera di Commercio e del Provveditorato agli Studi di Varese (Varese, 14-18-21-25-26 marzo 1996)*, Varese, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Varese, 1997, pp. 157-164.

⁵ Maggiori informazioni sulle sorti della documentazione Adamoli in G. ARMOCIDA, *Carlo Tinelli e Giulio Adamoli: un amichevole e lungo rapporto epistolare tra Otto e Novecento*, in I. Tinelli, *Storia di una famiglia (Secoli XVI-XX)*, a cura di M. CAVALLERA, Milano, Franco Angeli, 2003, pp. 341-362.

⁶ Un sintetico profilo biografico di Domenico Adamoli in M. LODI, L. NEGRI, *C'erano una volta. Novantuno protagonisti della storia di Varese*, Varese, Ask Edizioni, Varese 1989, pp. 9-11. Brevi note biografiche altresì in G. BADII, *Adamoli, Domenico*, in *Dizionario del Risorgimento Nazionale. Dalle origini a Roma capitale. Fatti e Persone*, II, Milano, Casa editrice dottor Francesco Vallardi, 1930, p. 15.

⁷ Si veda l'attestato finale delle scuole ginnasiali private di Parabiago, conservato in ASCVa, *Raccolta Museo Patrio*, cart. 6, fasc. 11,1.

⁸ Cfr. *Ibi*, cart. 6, fasc. 11,2.

⁹ R. L. BRUNELLA, *Frammenti di storia besozzese (brevi note preistoriche e storiche di Besozzo e dintorni)*, Varese, Tipografia Arcivescovile dell'Addolorata, 1960, p. 114.

1865¹⁰. Fu, inoltre, membro della commissione consorziale di Laveno per le imposte dirette del 1873¹¹, nonché sindaco di Besozzo tra il 1875 ed il 1877¹².

Nonostante i pressanti impegni politici ed imprenditoriali, per tutta la sua esistenza Domenico viaggiò molto, spesso per ragioni di lavoro, ma anche per il puro piacere di visitare luoghi lontani con la curiosità e l'entusiasmo che, alcuni decenni più tardi, avrebbero animato i numerosi spostamenti del figlio Giulio. La citata *Raccolta Museo Patrio* ha disvelato la presenza, tra le carte conservate, di alcuni diari di viaggio, compilati da Domenico nel corso di alcune trasferte: il primo, datato 1838, documenta il viaggio attraverso le città italiane di Genova, Firenze, Pisa, Livorno, Roma e Napoli, terminato poi in Calabria¹³; nel 1843 si recava nuovamente a Livorno¹⁴ e l'anno successivo in Svizzera¹⁵. Il rigore e la precisione dell'individuo si manifestano negli accurati taccuini di viaggio e nell'abitudine di annotare moltissimi aspetti della vita quotidiana, come, ad esempio, il titolo dei volumi della sua ricca biblioteca: tra i suoi oggetti personali è emersa una piccola rubrica dal titolo "Memoria dei libri imprestati", da cui traspare l'attaccamento verso la propria copiosa raccolta libraria che, nondimeno, amava condividere con parenti e amici¹⁶. Le carte d'archivio ci rivelano pure quella che forse fu una delle sue maggiori passioni: mi riferisco alle numerose battute di caccia condotte nella campagna besozzese, alle quali dedicava gran parte del suo tempo libero¹⁷.

Personaggio al di fuori del comune, apprezzato dai concittadini per le sue doti di generosità e buon senso, Domenico riuscì a coniugare sapientemente la cura dei propri interessi patrimoniali con l'apporto alla causa risorgimentale, tanto che Leopoldo Giampaolo lo definì "una delle più belle e singolari figure patriottiche del Varesotto"¹⁸. Assai favorevole è pure il ricordo tratteggiato da Federico Della Chiesa, avvocato e sindaco di Varese, che descrisse l'amico Domenico con queste affettuose parole: "Ricco per censo, egli non s'occupava d'altro che dei destini del nostro povero paese"¹⁹.

¹⁰ *Momenti di storia sociale dell'Italia tra Ottocento e Novecento: Varese e Malnate*, a cura di R. GHIRINGHELLI, Varese, La Tecnografica Editrice, 1984, p. 85.

¹¹ ASCVa, *Raccolta Museo Patrio*, cart. 4, fasc. 4,1, comunicazione della Sotto Prefettura del circondario di Varese dell'11 novembre 1872.

¹² *Ibi*, cart. 4, fasc. 4,1, lettera della Sotto Prefettura di Varese datata 20 gennaio 1875. Accluso alla missiva è conservato il Regio Decreto di nomina a sindaco del comune di Besozzo del 24 dicembre 1874.

¹³ *Ibi*, cart. 4, fasc. 3,1 e 6,2, ove sono conservati appunti, note e spese di viaggio stilate da Domenico Adamoli.

¹⁴ Ci sono pervenute le note stilate dall'Adamoli circa costi e fatture di questo viaggio: *ibi*, cart. 4, fasc. 3,2.

¹⁵ Di questo viaggio, risalente al 1844, Domenico Adamoli tenne un accurato taccuino, in cui riportò le tappe del viaggio, i costi affrontati durante l'itinerario, ma pure impressioni di vario genere: cfr. *ibi*, cart. 4, fasc. 3,3.

¹⁶ *Ibi*, cart. 4, fasc. 6,3.

¹⁷ *Ibi*, cart. 3, fasc. 3, licenza di caccia di Domenico Adamoli (1857).

¹⁸ L. GIAMPAOLO, *Lettere di Giuseppe Mazzini ad Adeodato Franceschi, Ergisto Bezzi, Domenico Adamoli e Carlo Torelli (Cenni su attività mazziniane a Varese)*, in "Rivista della Società Storica Varesina", VII (dicembre 1962), pp. 105-120, in particolare p. 115.

¹⁹ F. DELLA CHIESA, *Noterelle varesine*, Varese, Stab. d'Arti Grafiche di Bagaini, Codara & C., 1906, pp. 56-58 e 126-127 (da cui anche in seguito si cita). Le *Noterelle varesine* di Federico Della Chiesa, pubblicate per la prima volta nel 1906, sono state oggetto di una recente ristampa curata da Massimo Lodi: F. DELLA CHIESA, *Noterelle varesine*, prefazione di M. TALAMONA e saggio introduttivo di M. LODI, Varese,

La magnanimità e il pragmatismo di Domenico, manifestati soprattutto durante l'emergenza risorgimentale, si tradussero nella calorosa accoglienza riservata, nella propria casa, ai principali esponenti della causa italiana – mi riferisco, in particolare, a Garibaldi e Mazzini²⁰ –, nell'organizzazione di rifornimenti di viveri e denaro ai volontari e, talvolta, in corposi aiuti finanziari destinati all'Eroe dei due Mondi²¹. Incapace di rimanere a Varese mentre il figlio si era unito ai volontari garibaldini, lo raggiunse per dargli sostegno e fargli coraggio²²: Giulio, che gli era sempre stato molto legato, alla sua morte, avvenuta nel 1876²³, lo ricordò come un uomo “universalmente benvenuto per la inesauribile bontà del suo animo”, adoperatosi “nel servire la Patria”, innamorato delle novità e impegnato nel diffonderle “avendo il progresso del Paese in cima ad ogni pensiero”²⁴.

Non meno singolare fu la consorte del *Domeneghin*²⁵, Lucia Prinetti (1819-1864), donna straordinaria, patriota risorgimentale e figura di spicco dell'impegno politico femminile nella Lombardia dell'epoca. Nata a Milano nel 1819, sin dalla prima giovinezza fu legata ad alcune grandi personalità del Risorgimento lombardo; nel 1839 sposò il varesino Domenico Adamoli, dal quale ebbe due figli, Giulio, nato nel 1840, e Massimiliano (detto Max), nato nel 1844 e prematuramente scomparso nel novembre del 1861 al termine di una lunga malattia²⁶. Animata da una profonda fede repubblicano-mazziniana²⁷, grande ammiratrice e amica di Garibaldi, che i coniugi Adamoli ospitarono varie volte nel castello di Besozzo²⁸, prese parte alle vicende politiche del tempo²⁹ fino alla morte, sopraggiunta quando aveva soltanto quarantacinque anni³⁰. Alla conoscenza di questa interessante figura femminile ha

Edizioni Lativa, 1991. Federico Della Chiesa non dev'essere confuso con l'avvocato Enrico Della Chiesa, con il quale Domenico Adamoli intrattenne rapporti epistolari (ASCVa, *Raccolta Museo Patrio*, cart. 9, fasc. 11).

²⁰ ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. (nota 1), p. 129; BRUNELLA, *Frammenti di storia besozzese* cit. (nota 9), p. 111.

²¹ Sulle prime fasi dell'epopea garibaldina si veda GIAMPAOLO, BERTOLONE, *La prima campagna di Garibaldi in Italia* cit. (nota 2).

²² L. GIAMPAOLO, *Varese e la campagna del 1866*, in “Rivista della Società Storica Varesina”, IX (1966), pp. 12-25, in particolare pp. 22-23.

²³ Nonostante le indagini compiute non è stato possibile rinvenire il testamento di Domenico Adamoli. Cfr. Archivio di Stato di Milano, *Notarile ultimi versamenti*, Indici dei testamenti, cartelle 1-2.

²⁴ ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. (nota 1), p. 188.

²⁵ Così veniva familiarmente chiamato Domenico Adamoli dai suoi concittadini (DELLA CHIESA, *Noterelle varesine* cit. nota 19, p. 57).

²⁶ Cfr. P.A. FARÈ, *Le cause di morte nel Borgo di Varese nel secolo scorso (1816-1874)*, in “Calendari d'ra Famiglia Bosina par ur 2001”, pp. 124-141.

²⁷ G. ARMOCIDA, *Lucia Prinetti-Adamoli, una patriota lombarda legata agli ideali mazziniani*, in *Mazzini e la Lombardia. Lo sviluppo dell'ideale unitario (Aspetti inediti). Atti del Convegno Regionale (Pavia, 8 novembre 1997)*, a cura di G.E. DE PAOLI, Pavia, Edizioni Cardano, 1998, pp. 124-130.

²⁸ Si veda la corrispondenza intercorsa tra l'Eroe dei due Mondi ed i coniugi Adamoli conservata in ASCVa, *Raccolta Museo Patrio*, cart. 9, fasc. 43,4. Alla morte di Lucia Prinetti, avvenuta nel 1864, Garibaldi scriveva a Domenico Adamoli: “Mio caro Adamoli Noi abbiamo perduto un'angiolino – e vel dico cogli occhi umidi” (*ibi*, cart. 9, fasc. 43,2, lettera a firma di Giuseppe Garibaldi, datata 31 ottobre 1864).

²⁹ Sulle vicende risorgimentali varesine basti qui citare GIAMPAOLO, BERTOLONE, *La prima campagna di Garibaldi in Italia* cit. (nota 2); L. GIAMPAOLO, *Vicende Varesine dal marzo 1849 alla proclamazione del Regno d'Italia e la seconda campagna di Garibaldi nel Varesotto*, Varese, La Tecnografica, 1969.

³⁰ Per un profilo biografico di Lucia Prinetti Adamoli cfr. A. BAZZI, *Lucia Prinetti Adamoli (1839-1864)*, in “Tracce”, X (1989), n. 3, pp. 223-224 e bibliografia ivi citata; G. ARMOCIDA, *Prinetti Lucia in Adamoli*,

contribuito la pubblicazione di un diario autografo, cominciato sul finire del 1858, preziosa testimonianza della seconda guerra di indipendenza e delle vittorie di Garibaldi nella zona prealpina³¹. Ad esso si accompagna un ricco epistolario, studiato da Giuseppe Armocida e Gianni Perna³².

L'affetto e l'ammirazione che la popolazione locale nutriva verso i coniugi Adamoli, unanimamente considerati un alto esempio di patriottismo e di generosità, ebbero, dopo la loro scomparsa, un riconoscimento ufficiale: Besozzo, seconda patria di Lucia e Domenico, nel 1905 inaugurò sulla facciata della casa comunale una lapide-medaglione in onore dei due sposi³³, che divennero vere e proprie figure simbolo della storia varesina ottocentesca³⁴. Anche Varese, che nel 1813 aveva dato i natali a Domenico Adamoli, ne ha onorato la memoria, dedicandogli una via³⁵.

Più ancora degli amati genitori fu apprezzato, a livello locale e nazionale, Giulio Adamoli, esponente di primo piano dell'Ottocento varesino, noto per i molteplici interessi e le numerose attività svolte con entusiasmo ed inestinguibile sete di conoscenza, dal giovanile impegno militare nelle campagne del Risorgimento alle avventurose esplorazioni condotte in Asia e in Africa, alla lunga militanza politica presso la Camera dei Deputati ed il Senato del Regno³⁶. Da sempre acceso sostenitore del progresso della scienza e della civiltà³⁷, le trasformazioni conosciute

in *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, a cura di R. FARINA, Milano, Baldini e Castoldi, 1995, pp. 904-905; G. PERNA, *La società varesina. Protagonisti e storia*, Varese, Macchione, 2008, pp. 91-108; G. ARMOCIDA, *Lucia Prinetti, donna repubblicana, e Giuseppe Ferrari, deputato antiunitario*, in questo volume.

³¹ G. ARMOCIDA, M. TAMBORINI, *Garibaldi a Varese nel 1859. Il diario di Lucia Prinetti, altri documenti e l'iconografia del combattimento*, Varese, Ask Edizioni, 1982; G. ARMOCIDA, *La seconda parte del diario (1859-1863) di Lucia Prinetti Adamoli*, in "Rivista della Società Storica Varesina", XXVI (2009), pp. 7-116. Le due parti del diario sono state riunite in G. ARMOCIDA, *Il diario di Lucia Prinetti Adamoli 1858-1863*, Galliate Lombardo, Artestampa, 2009.

³² G. PERNA, *Lettere di Lucia Prinetti Adamoli ai suoi cari*, in "Tracce", XXI (2001), n. 44, pp. 19-26; G. ARMOCIDA, *Qualche pagina su Lucia Prinetti Adamoli e una lettera di Laura Solera Mantegazza*, in "Calendari d'ra Famiglia Bosina par ur 2004", pp. 51-59. Molte delle lettere inviate a Lucia Prinetti sono ricordate nel catalogo della mostra dedicata dall'Archivio di Stato di Varese a Giuseppe Garibaldi nel centenario dalla morte: *Testimonianze per Giuseppe Garibaldi presso l'Archivio di Stato di Varese. Mostra documentaria (Varese, 23 ottobre - 23 novembre 1982). Catalogo*, a cura di A. BAZZI, Varese, Offsetvarese, 1982. Si veda altresì *Catalogo della mostra curata dalla Biblioteca Civica e dai Musei Civici di Varese (Varese, 23 ottobre - 23 novembre 1982)*, Varese, Offsetvarese, 1982.

³³ Cfr. *Besozzo per Lucia e Domenico Adamoli*, in "La Prealpina illustrata", III/24 (ottobre 1905), pp. 3-8; *Discorsi pronunciati all'inaugurazione della lapide-medaglione a Domenico Adamoli e Lucia Prinetti in Besozzo il 24 settembre 1905*, Varese, Tipografia "Cronaca Prealpina", 1905. Si veda altresì BRUNELLA, *Frammenti di storia besozzese* cit. (nota 9), pp. 124-127.

³⁴ I ritratti dei coniugi Adamoli, insieme ad un breve profilo biografico, anche in *Documenti per la storia del territorio varesino (1145-1865) e appendice. Mostra didattica. Catalogo*, a cura di A. BAZZI, Varese, s.e., 1985.

³⁵ Si veda la documentazione archivistica conservata a questo proposito in ASCVa, cat. 10, cl. 58, cart. 40, fasc. 1. Cfr., in storiografia, C. TESTA, *Notizie bibliografiche su personaggi varesini cui sono dedicate alcune vie della città, in Lezioni itineranti e apprendimento della geografia. L'esempio delle scuole di Varese*, a cura di C. BRUSA, Varese, Edizioni Lativa, 1985, pp. 89-98.

³⁶ Si vedano le note biografiche in L. GASPARINI, *Adamoli, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, p. 244. Notizie biografiche di Giulio Adamoli anche in <www.adamoli.org> (27/09/2012).

³⁷ "La vera trasformazione del mondo, da antico in moderno, massimamente si deve al magico intervento delle forze del vapore e della elettricità. Le scoperte della stampa, della bussola, della polvere nera, ecc. ebbero invero capitale influenza sul progresso dell'umanità, ma non sconvolsero il modo di

dall'Italia nel delicato passaggio tra Otto e Novecento ed i fatti salienti della sua vita, dalle iniziative giovanili ai successivi, numerosi viaggi, ce li racconta egli stesso nel volume, pubblicato postumo nel 1929, dal significativo titolo *Episodi vissuti*, scritto “con la semplicità disadorna d'un uomo d'azione, che prende la penna soltanto per raccontare i fatti ch'egli conosce, senza alcuna preoccupazione stilistica o letteraria”³⁸.

Nato a Varese il 29 febbraio 1840³⁹, trascorse l'infanzia insieme al fratello minore Max a Como, compiendo gli studi sotto la guida del precettore Pietro Mondelli, intimo amico dei genitori dei due ragazzi⁴⁰. Nel 1857, superati gli esami di maturità, si iscrisse alla Facoltà di Matematica dell'Università di Pavia⁴¹, ove prese parte ai movimenti patriottici studenteschi, entrando in contatto con la famiglia Cairoli⁴². Nel 1859, anno in cui conobbe Giuseppe Garibaldi, nei confronti del quale sempre nutrì un'ammirazione sconfinata ed un sincero attaccamento, interrompeva gli studi universitari per arruolarsi come soldato semplice nel primo reggimento Granatieri di Sardegna e partecipare così alla seconda guerra d'indipendenza, combattendo nelle sanguinose battaglie di San Martino e Solferino⁴³.

Decideva quindi di dimettersi dall'esercito regolare piemontese per unirsi ai volontari di Garibaldi: raggiunta la Sicilia nel maggio del 1860, a bordo della piccola

vivere sociale, come lo fece la comparsa dei due nuovi elementi. Gli antichi divulgavano i loro scritti a migliaia di copie, affidandone la tiratura a scribi che dettavano a numerosi amanuensi; le legioni di Cesare combattevano con strategia non diversa da quella di Napoleone, e usavano macchine quasi tanto efficaci quanto i fucili e i cannoni non ancora perfezionati. I mezzi di trasporto per terra e per mare erano, sin verso alla metà del secolo scorso, identici a quelli dei popoli dell'antichità. Come identici erano, sino alla stessa epoca, i sistemi di trasmissione, di giorno con segnali su colline, di notte con fuochi. Quando nacqui si navigava a vela, si viaggiava in carrozza, si aspettava pazientemente la posta recapitata da diligenze, più o meno veloci. Le fattezze degli uomini e delle cose venivano solamente ritratte con la matita o col pennello. Piroscafi, locomotive, telegrafo, dagherrotipi, erano ancora allo stato embrionale. L'Italia suddivisa in stati e staterelli, dominati dal colosso austriaco, salvo beninteso il Piemonte, era una vera espressione geografica. Ho assistito dall'inizio allo sviluppo del cambiamento radicale”: questo l'esordio appassionato della sua autobiografia (ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. nota 1, pp. 1-2).

³⁸ C. SPELLANZON, *Mondo politico d'un tempo che fu (dalle memorie inedite dell'on. Giulio Adamoli)*, in “Rivista d'Italia”, XXX/11 (1927), pp. 434-443.

³⁹ L'atto di nascita è stato reperito nel fascicolo personale del senatore del Regno Giulio Adamoli, conservato a Roma presso l'Archivio Storico del Senato della Repubblica: Archivio Storico del Senato della Repubblica, Segreteria del Regno, Fascicoli personali dei senatori del Regno, senatore Giulio Adamoli, fasc. 11, b. 1.

⁴⁰ Si veda il ricco carteggio intercorso tra Pietro Mondelli ed i coniugi Adamoli negli anni compresi tra il 1847 ed il 1865 in ASCVa, *Raccolta Museo Patrio*, cart. 10, fasc. 41-50; *ibi*, cart. 11, fasc. 1-7. Tali missive avevano lo scopo di informare con regolarità gli Adamoli, ed in particolare Lucia, dei progressi compiuti negli studi dal figlio Giulio.

⁴¹ ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. (nota 1), p. 11.

⁴² ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. (nota 1), pp. 13-14. Sulla figura di Benedetto Cairoli, patriota garibaldino e parlamentare, Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1878 e nel periodo compreso tra il 1879 ed il 1891, basti qui citare B. DI PORTO, *Cairoli, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1973, pp. 365-373 e bibliografia ivi citata.

⁴³ Su questo importante capitolo del Risorgimento italiano ci si limita a menzionare N. QUARENGHI, *L'altra battaglia. Solferino e San Martino tra realtà e memoria*, Sommacampagna, Cierre Edizioni, 1999; *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino*, a cura di C. CIPOLLA, Milano, Franco Angeli, 2009; *Sul crinale. La battaglia di Solferino e San Martino vissuta dagli italiani*, a cura di C. CIPOLLA, M. BERTAIOLO, Milano, FrancoAngeli, 2009; *L'altro crinale. La battaglia di Solferino e San Martino letta dal versante austriaco*, a cura di C. CIPOLLA, P. DUSI, Milano, Franco Angeli, 2009.

nave a vapore “Utile”, combatté con le Camicie Rosse al Volturno⁴⁴.

Giunto a Napoli, conseguiva la laurea insieme ad alcuni compagni d’armi, anch’essi studenti universitari⁴⁵, per poi ottenere il diploma di libera pratica come ingegnere a Milano nel 1865⁴⁶ e cimentarsi in un’altra impresa, non meno complessa di quelle militari, che lo vide agire in primo piano nel settore ferroviario, all’epoca in grande espansione⁴⁷. Mettendo a frutto l’esperienza maturata come “praticante in un ufficio delle Strade Ferrate”⁴⁸, una volta divenuto ingegnere s’impegnò, per conto della Società delle Ferrovie dell’Alta Italia, nei lavori di costruzione della linea Milano-Pavia. L’attività nel settore dei trasporti ferroviari culminò nella nomina a presidente della commissione incaricata, nel 1903, di esaminare il problema ferroviario del porto di Genova⁴⁹ e di quella che si occupò delle comunicazioni ferroviarie di Torino con il Ponente ligure⁵⁰.

Tuttavia, l’impegno militare tornò ben presto ad occupare la sua esistenza: richiamato da Garibaldi, partecipò alla seconda avventura meridionale, combattendo, nel 1862, ad Aspromonte. Quattro anni più tardi, nel 1866, si batteva nella terza guerra di indipendenza, distinguendosi, all’interno del battaglione garibaldino dei Bersaglieri lombardi, come il più valido collaboratore del maggiore Nicostrato Castellini⁵¹. Durante lo scontro di Vezza d’Oglio, sorpreso da un manipolo di Austriaci che gli intimarono la resa, riuscì a condurre in salvo i propri soldati, meritando così la medaglia d’argento⁵².

Afflitto da una profonda tristezza per la morte del fratello Max e dell’amatissima

⁴⁴ V. CAPUTO, *Figure del Risorgimento (1820-1870): biografie*, Milano, Gastaldi Editore, 1960, pp. 7-8.

⁴⁵ Sulle circostanze eccezionali della laurea napoletana di Giulio Adamoli si vedano il testo della relazione di G. ARMOCIDA, *La laurea “garibaldina” di due ingegneri lombardi, Giulio Adamoli e Giuseppe Rebuschini*, presentata al convegno “Professioni liberali nel Risorgimento” (Modigliana, 9 settembre 2007) e pubblicata in *Atti del 1° Convegno Nazionale Italia ed Europa: Storia della Medicina e della Croce Rossa, in onore di Loris Premuda*, Relazioni a cura di G. ARMOCIDA, P. VANNI (Trieste, 27-28 giugno 2008), Firenze, Edizioni Tassinari, 2010, pp. 219-223; ID., *La laurea napoletana (1860) di due garibaldini: Giulio Adamoli e Giuseppe Rebuschini*, in “Calendari d’ra Famiglia Bosina par ur 2011”, pp. 60-62.

⁴⁶ È lo stesso Giulio a raccontarlo nel manoscritto intitolato “Notizie storiche (raccolte da Giulio Adamoli)”, trascritto da Giuseppe Armocida (ARMOCIDA, *Le “Notizie storiche di Besozzo e della famiglia Adamoli”* cit. nota 3, p. 163).

⁴⁷ Sul progresso del sistema ferroviario nel periodo considerato basti qui citare G. GUDERZO, *A proposito dello sviluppo ferroviario in Italia dal 1850 al 1914: aspetti geografici, economici e tecnologici*, in “Bollettino della Società Pavese di Storia Patria”, LXXII-LXXIII (1972-1973), pp. 3-34.

⁴⁸ ASCVa, *Raccolta Museo Patrio*, cart. 5, fasc. 10, lettera di Giulio alla madre Lucia datata 10 febbraio 1860.

⁴⁹ Si veda la dettagliata relazione della commissione, presentata dall’Adamoli sul finire del 1904: *Il problema ferroviario del Porto di Genova. Relazione della Commissione nominata con decreto ministeriale 18 marzo 1903 e composta dei signori Senatore G. Adamoli presidente (...)*, Genova, Stabilimento Fratelli Pagano, 1904. Più in generale, sulla problematica cfr. M. BARATTA, *Il commercio lombardo ed il problema ferroviario del porto di Genova*, Milano, Fratelli Bocca Editori, 1902.

⁵⁰ Cfr. *La relazione Adamoli e le comunicazioni ferroviarie di Torino con Savona. Conferenza tenuta alla sede della Camera di Commercio di Torino dall’Ing. Costanzo Molineris*, Alba, Sineo e Gallardi, 1908.

⁵¹ G. CASTELLINI, *Pagine garibaldine (1848-1866). Dalle memorie del Maggiore Nicostrato Castellini con lettere inedite di G. Mazzini, di G. Garibaldi, di G. Medici e con un carteggio inedito di L. Solera Mantegazza*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1909, pp. 146, 219, 228 e 234.

⁵² G. CASTELLINI, *Eroi garibaldini, II, Da Palermo a Digione (1860-1870)*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1911, pp. 134-138.

madre Lucia⁵³, subito dopo la campagna del 1866 partì alla volta degli Stati Uniti: “Per vincere il triste stato del mio animo, decisi dunque di viaggiare, e conoscere il mondo. Scelsi a scopo delle mie peregrinazioni gli Stati Uniti d’America, citati, a torto o a ragione, allora, come modello di nazione libera; soprattutto però da chi non vi aveva mai messo piede, ed era la maggioranza”⁵⁴. Dopo aver soggiornato a Londra, ove incontrò più volte Giuseppe Mazzini, il quale gli consegnò diverse lettere di raccomandazione per gli amici americani⁵⁵, s’imbarcò per Boston, ove giunse il 20 dicembre del 1866, portando con sé una missiva di Garibaldi che lo presentava al Presidente degli Stati Uniti⁵⁶. L’entusiasmo del giovane ventiseienne alla scoperta di un mondo così diverso dalla realtà in cui era cresciuto si coglie, con lo stile spontaneo che sempre caratterizza la sua prosa, nelle lettere inviate al padre Domenico, in cui esprime con schiettezza le diverse impressioni ricevute dalla visita all’estero⁵⁷. Da Boston si diresse verso Sud, passando per New York ed attraversando gli Stati devastati dalla guerra civile⁵⁸, per poi approdare sull’isola di Cuba, descritta in un articolo apparso su “Nuova Antologia” nel gennaio-febbraio 1894⁵⁹. Il lungo soggiorno, che permise a Giulio di conoscere e apprezzare il sistema governativo americano inaugurato all’indomani della guerra di secessione, lo spinse

⁵³ “Ero profondamente sconvolto ed addolorato dalla perdita di mio Fratello; poi dalla scomparsa di mia Madre. Mia Madre, donna di alti sensi e generosi impulsi, lasciò di sé imperituro ricordo fra illustri patrioti, e fra quanti la conobbero. A Lei ritornò fervente il mio pensiero ogniquale volta spinose controversie mi turbarono l’animo, e sempre ho cercato ispirarmi ai saggi consigli da Lei prodigatimi con illuminata coscienza” (ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. nota 1, p. 100). Ricco il carteggio tra madre e figlio conservato in ASCVa, *Raccolta Museo Patrio*, cart. 5, fasc. 2; *ibi*, cart. 5, fasc. 10. Cfr., inoltre, *Sul crinale. La battaglia di Solferino* cit. (nota 43), p. 204, ove viene trascritto il testo della missiva scritta da Giulio alla madre il 26 giugno 1859, conservata presso il fondo *Adamoli Epistolario* della Biblioteca Armocida di Ispra, ove sono custodite altre 96 epistole.

⁵⁴ ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. (nota 1), p. 101.

⁵⁵ L’incontro con Mazzini è descritto in ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. (nota 1), pp. 101-102. Si veda pure G. ARMOCIDA, *La città di Boston vista da un varesino nel 1866*, in “Calendari d’ra Famiglia Bosina par ur 2005”, pp. 120-138, in particolare p. 121.

⁵⁶ “Sig. Presidente, Amico e cittadino degli Stati Uniti, io mi fo ardito di raccomandarti il mio fratello d’armi Capitano Adamoli che si dispone a visitare quella terra classica della libertà e della bravura – e sono suo devotissimo Giuseppe Garibaldi” (ASCVa, *Raccolta Museo Patrio*, cart. 9, fasc. 43, 3, Lettera di Giuseppe Garibaldi al Presidente degli Stati Uniti d’America per raccomandare il compagno d’armi capitano Giulio Adamoli, datata Caprera 5 novembre 1866).

⁵⁷ Il testo integrale delle lettere scritte da Giulio al padre Domenico nel periodo compreso tra il dicembre 1866 ed il maggio 1867 è stato trascritto in R. DIONIGI, *Sono in America! Le lettere di Giulio Adamoli al padre. Boston 1866-1867*, Varese, Insubria University Press, 2005. Alcune missive, scritte da Giulio al padre negli ultimi giorni di dicembre del 1866, sono riportate anche in G. ADAMOLI, *A young man from Varese in Boston (1866)*, Galliate Lombardo, Artestampa, 2004, nonché in ARMOCIDA, *La città di Boston* cit. (nota 55), pp. 120-138. Si vedano, inoltre, le fotografie scattate durante il viaggio negli Stati Uniti conservate in ASCVa, *Raccolta Museo Patrio*, cart. 5, fasc. 14,1.

⁵⁸ Sul viaggio in America del giovane varesino cfr. ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. (nota 1), pp. 100-127; *A young man from Varese* cit. (nota 57); DIONIGI, *Sono in America!* cit. (nota 57); ARMOCIDA, *La città di Boston* cit. (nota 55), pp. 120-138.

⁵⁹ G. ADAMOLI, *A Cuba*, in “Nuova Antologia. Rivista di scienze, lettere ed arti”, XLIX/2 (1894), pp. 225-245; ID., *A Cuba*, in “Nuova Antologia. Rivista di scienze, lettere ed arti”, XLIX/3 (1894), pp. 503-522. In questo primo racconto di viaggi appare già lo stile che caratterizzerà i resoconti delle successive esplorazioni: “Non scrivo né una storia, né una relazione. Intendo ritrarre la fisionomia di un paese, quale mi apparve allorché lo visitai pochi mesi dopo finita la guerra di secessione degli Stati Uniti d’America” (ADAMOLI, *A Cuba*, XLIX/2 cit. in questa stessa nota, p. 225).

nondimeno ad esprimersi con graffiante ironia sui costumi e le abitudini dei cittadini statunitensi⁶⁰.

Tornato in patria, nel 1867 raggiungeva Garibaldi a Ginevra in occasione del Congresso della Pace⁶¹ e ancora una volta subiva il fascino irresistibile del Generale, decidendo di seguirlo con ardore e dedizione al grido di “Roma o morte”. Fallito lo sfortunato tentativo di conquista di Roma combatté anche a Mentana: l’episodio viene ricordato, tra gli altri, anche da Gualtiero Castellini, che definisce il Nostro come uno dei “superstiti più insigni” della spedizione⁶².

Di quell’epoca movimentata l’Adamoli ha lasciato una concreta testimonianza nel suo libro di memorie *Da San Martino a Mentana. Ricordi di un volontario (1859-1867)*, diario delle battaglie risorgimentali in cui l’autore rievoca ricordi della sua personale esperienza sul campo⁶³. La narrazione ha inizio con il primo capitolo intitolato “In Piemonte”, nel 1858 quando Giulio, allora giovane studente di matematica all’Università di Pavia, cominciò a prendere parte, insieme ad altri ragazzi, “alle dimostrazioni contro gli austriaci, le quali precedettero la campagna del 1859”⁶⁴ e termina con la fine dell’avventura militare di Mentana. In questo volume, composto traendo spunto dagli appunti che l’Adamoli prendeva di volta in volta, tra un combattimento e l’altro, dalle lettere dei compagni d’armi e da quelle che egli stesso inviava dal campo alla famiglia, le gesta garibaldine s’intrecciano ad aneddoti curiosi, componendo un mosaico di notizie condensato in uno stile fresco e spontaneo. Le pagine di questo diario militare fanno rivivere il clima dell’epopea garibaldina, ponendo il lettore in contatto diretto con quegli uomini, provenienti dalle più diverse classi sociali, nobili e popolani, letterati, artisti, studenti, ma anche operai e braccianti, diversi per costumi ed educazione, ma uniti da un forte ideale comune.

⁶⁰ A proposito della scarsa puntualità degli yankees così si esprimeva Giulio Adamoli: “Non mi accadde mai, infatti, durante parecchi mesi di soggiorno negli Stati Uniti, di incontrare un americano esatto ad un appuntamento o ad un invito, mai di assistere ad un meeting, ad uno spettacolo, ad una pubblica riunione, che incominciassero all’ora indicata sul manifesto. Né mi accadde di viaggiare a traverso l’Unione su una ferrovia o su un vapore, salve rarissime eccezioni, che partisse in orario (...)” (ADAMOLI, *A Cuba*, XLIX/2 cit. nota 59, pp. 225-245, in particolare pp. 226-227). Non meno tagliente il giudizio sulla popolazione russa, espresso in un articolo pubblicato sulla medesima Rivista l’anno precedente: “Dopo l’Americano nessuno è più curioso e interrogatore del Russo (...). Il carattere patriarcale, particolare alla Russia, si va accentuando quanto più ci allontaniamo dal centro” (G. ADAMOLI, *Nella steppa. Parte prima*, in “Nuova Antologia. Rivista di scienze, lettere ed arti”, XLVII (1893), pp. 277-294, in particolare p. 280).

⁶¹ ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. (nota 1), p. 129.

⁶² CASTELLINI, *Eroi garibaldini* cit. (nota 52), II, pp. 212-214. Cfr. altresì G. PERNA, *Un inedito rievocativo risorgimentale di Giulio Adamoli*, in “Rivista della Società Storica Varesina”, XIX (1992), pp. 209-217.

⁶³ G. ADAMOLI, *Da San Martino a Mentana. Ricordi di un volontario*, Milano, Fratelli Treves, 1892. Una seconda edizione uscì nel 1911. L’opera *Da San Martino a Mentana. Ricordi di un volontario (1859-1867)* è trascritta in *Scrittori garibaldini. Costa, Adamoli, Bandi, Checchi, Barrili, Bizzoni*, a cura di G. STUPARICH, Milano, Garzanti, 1948, pp. 69-274, unitamente ad un breve profilo biografico dell’autore (*ibi*, pp. 1077-1078), nonché in *Antologia di scrittori garibaldini*, a cura di G. MARIANI, Bologna, Cappelli, 1962, pp. 109-123, ove sono riportate le pagine 69-116 del capitolo III e le pagine 117-179 del capitolo IV dell’edizione del 1892. Parte del libro di memorie di Giulio è stata trascritta, più recentemente, anche nel volume *Sal crinale. La battaglia di Solferino* cit. (nota 43), pp. 311-315. Si veda, inoltre, G. STIAVELLI, *Garibaldi nella letteratura italiana*, Roma, Enrico Voghera Editore, 1901, pp. 195-197; G. CASATI, *Dizionario degli scrittori d’Italia*, I, *Dalle origini fino ai viventi*, Milano, Romolo Ghirlanda, [dopo il 1924], p. 6; G. PERNA, *Le memorie di Giulio Adamoli e la tradizione garibaldina nel Varesotto*, in “Lombardia Nord-Ovest”, 1 (1995), pp. 75-86.

⁶⁴ ADAMOLI, *Da San Martino* cit. (nota 63), p. 1.

Può ben considerarsi, pertanto, qualcosa di più di un semplice libro di memorie, tanto da essere definito “forte ed arguta narrazione che pare tenga celati ritratti, quadri, episodi, aneddoti vivacissimi ad ogni volger di pagina”⁶⁵.

Terminata l'epoca delle battaglie risorgimentali, fu tempo, per Giulio Adamoli, di numerose esplorazioni geografiche, non meno cariche di insidie e pericoli rispetto alle spedizioni militari cui aveva partecipato con tanto ardore: abituato a viaggiare sin dall'infanzia⁶⁶, le escursioni, condotte in diverse parti del mondo, caratterizzarono tutta la seconda parte della sua esistenza e furono per lui costante fonte di entusiasmo⁶⁷.

Tra il 1869 ed il 1870 fu impegnato in un viaggio di esplorazione commerciale in cui dovette fronteggiare emergenze e disagi di ogni genere, benché la mente fosse continuamente volta all'unificazione italiana a completamento della quale mancava ormai soltanto la conquista di Roma. Il suo viaggio verso l'Asia Centrale cominciò con un lungo soggiorno in Russia, descritto in due articoli pubblicati sulla rivista “Nuova Antologia”⁶⁸, per poi proseguire lungo la steppa kirghisa, il Kokan, fino all'affascinante città di Samarcanda⁶⁹. Da Samarcanda trasportò in patria i preziosi marmi del mausoleo di Tamerlano, sui quali erano incise alcune iscrizioni funerarie, successivamente esposte alla Mostra Orientale aperta a Firenze in occasione del Congresso degli Orientalisti⁷⁰.

⁶⁵ CASTELLINI, *Eroi garibaldini* cit. (nota 52), II, p. 214.

⁶⁶ All'età di undici anni Giulio visitava con la sua famiglia l'Esposizione di Londra. Prima di giungere nella capitale britannica, gli Adamoli si erano recati a Lione e a Parigi: “Ogni anno, dopo la sessione di esami, la mia famiglia aveva in uso di fare un viaggio o, per lo meno, un'escursione. Nel '51 i genitori portarono me e mio fratello a visitare l'Esposizione di Londra. Durante il viaggio ci fermammo a Lione, ove fummo assai onorevolmente accolti dal direttore della Biblioteca Municipale nella sala Adamoli, legata all'istituzione, nel '700, da un antenato quando, per gli sviluppi dell'industria serica, vi era in Lione una nostra succursale. Giunti che fummo a Parigi, gli amici persuasero mio Padre a radersi la barba sul mento, per evitare a Londra spiacevoli incidenti, dato che la plebaglia insolentiva e scherniva chi portava la barba intera” (ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. nota 1, pp. 9-10).

⁶⁷ “Nulla infatti per un viaggiatore appassionato supera il piacere del galoppare per la steppa in groppa ad un buon cavallo turcomanno. È là che l'uomo sente l'orgoglio della sua personalità svilupparsi in tutta la sua energia. Quando spazia per quei campi senza confine, desolati e silenziosi, gli par di comprendere l'infinito, di cui sono l'immagine; sente l'animo suo, sciolto dai ceppi delle passioni, allargarsi come l'orizzonte che gli sta intorno, il mondo impiccolirsi. La sua mente si abbandona con una voluttà inenarrabile ai più bizzarri capricci della fantasia, e, quando stanca di sogni, si piace di revocar il passato ed esaminar fatti e persone, trova nel giudicare un'indipendenza ed una calma che non ha nel corso ordinario della vita: uomini e cose le appaiono nelle loro vere proporzioni, gli affetti al loro giusto livello. Un prolungato soggiorno fra gli uomini accende più intenso il desiderio della vita avventurosa del deserto: giunge un momento, in cui si è vinti dal fascino: s'inforca il cavallo, più fido di un vecchio amico, e provvista la bisaccia della sella di una bottiglia e di poco montone arrostito, dimentichi di ogni cura, ebbri di libertà, si corre attraverso l'arida pianura, chiedendo la notte ospitalità all'urta di un kirghiso od al caravanseraï di un'oasi”: queste le prime, entusiastiche impressioni di Giulio Adamoli durante il viaggio nel Kokan (G. ADAMOLI, *Un'escursione nel Kokan (marzo-aprile 1870)*, in “Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti”, XXII/2 (1873), pp. 411-448, in particolare p. 412).

⁶⁸ G. ADAMOLI, *Nella steppa. Parte prima*, in “Nuova Antologia. Rivista di scienze, lettere ed arti”, XLVII/18 (1893), pp. 277-294; ID., *Nella steppa. Parte seconda ed ultima*, in “Nuova Antologia. Rivista di scienze, lettere ed arti”, XLVII/20 (1893), pp. 686-706.

⁶⁹ Sulle esplorazioni geografiche condotte da Giulio Adamoli cfr. G. ARMOCIDA, *Giulio Adamoli, un esploratore varesino (1840-1926)*, in “Calandari d'ra Famiglia Bosina par ur 2002”, pp. 57-65.

⁷⁰ T. SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890 (legislatura XVI)*, Terni, Tipografia Editrice dell'Industria, 1890, p. 30.

Come esponente di primo piano della Società Geografica Italiana, s'impegnò a fondo nell'intento di favorire l'organizzazione di spedizioni scientifiche in Africa con finalità di penetrazione economica. Il sodalizio, nato a Firenze nel 1867 su impulso di un gruppo di intellettuali uniti dal comune interesse per la geografia, si proponeva di promuovere le esplorazioni geografiche e di sostenere gli interessi economici nazionali attraverso studi finalizzati di carattere commerciale⁷¹. Le due anime della Società, quella scientifica e quella politica, trovarono nella poliedrica figura di Giulio Adamoli un perfetto rappresentante, in grado di sostenere la "causa geografica" in Parlamento con la sua influenza e la sua diplomazia: dapprima consigliere (1877-1887) e successivamente vicepresidente (1887-1895) della Società Geografica Italiana, egli favorì le spedizioni africane di Orazio Antinori, Romolo Gessi e Pellegrino Matteucci⁷², partecipando in prima persona a numerose trasferte.

Proprio su incarico della Società Geografica Italiana, nel 1876 partiva alla volta del Marocco⁷³, al comando di una missione esplorativa che non aveva il solo scopo di indagare sulla possibilità di individuare itinerari commerciali verso il Sudan, ma pure quello di studiare il territorio in vista della fondazione di una fattoria commerciale italiana sulla costa tra Capo Nun e Capo Badajoz. Proprio la delicatezza politica di tale operazione indusse la Società ad affidarla a Giulio Adamoli, il quale fu tra i primi a sostenere l'importanza, per l'Italia, di estendere la sua influenza sul continente africano, tanto da essere definito a buon diritto "una delle punte della tendenza espansionistica nella sinistra parlamentare"⁷⁴. Di ritorno dal Marocco il Varesino, in una conferenza svoltasi nel dicembre del 1876, riferiva ai membri della Società Geografica i risultati della missione appena compiuta⁷⁵.

L'impegno di Giulio Adamoli esploratore produsse inevitabili riflessi sulla sua attività politica, costantemente orientata al miglioramento delle sovvenzioni concesse dal governo alle imprese geografiche: nella seduta parlamentare del 5 marzo 1884 svolse un lungo ed articolato intervento teso a convincere l'uditorio

⁷¹ La Società Geografica Italiana, fondata a Firenze da Cristoforo Negri nel 1867, pubblicizzava i risultati delle sue missioni esplorative sul relativo Bollettino, il cui primo fascicolo fu presentato dal vice presidente Cesare Correnti. Sulla nascita, i componenti e gli obiettivi della Società cfr. E. DE AGOSTINI, *La Reale Società Geografica Italiana e la sua opera dalla fondazione ad oggi (1867-1936)*, Roma, Reale Società Geografica Italiana, 1937; M. CARAZZI, *La Società Geografica Italiana e l'esplorazione coloniale in Africa (1867-1900)*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1972. Cfr. altresì D. NATILI, *Un laboratorio coloniale nell'Italia post-unitaria: la Società Geografica Italiana e le origini dell'espansione in Etiopia (1867-1883)*, tesi di dottorato di ricerca in Società, Istituzioni e Sistemi politici europei (XIX-XX secolo), ciclo XIX, 2007, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, tutor prof.ssa Gabriella Ciampi. Si veda, inoltre, *Obiettivo sul mondo. Viaggi ed esplorazioni nelle immagini dell'Archivio Fotografico della Società Geografica Italiana (1866-1956)*, a cura di M. MANCINI, Roma, Società Geografica Italiana, 1996.

⁷² Sulle spedizioni esplorative condotte dal marchese perugino Orazio Antinori cfr. *Spedizione italiana nello Scioa comandata dal marchese Orazio Antinori (1876-1882). Documenti pubblicati da Pietro Antonelli*, s.l. 1890; *Orazio Antinori in Africa Centrale. 1859-1861. Materiali e documenti inediti*, a cura di E. CASTELLI, Perugia, Ministero Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, 1984.

⁷³ La notizia veniva riportata anche nelle pagine de "La Cronaca varesina" del 4 marzo 1876 e del 12 marzo 1876.

⁷⁴ CARAZZI, *La Società Geografica Italiana* cit. (nota 71), p. 66.

⁷⁵ G. ADAMOLI, *Viaggio al Marocco*, in "Bollettino della Reale Società Geografica Italiana", XIII (1876), pp. 630-646. Si veda, altresì, il dettagliato resoconto del viaggio in G. ADAMOLI, *Lettere dal Marocco*, in "L'Esploratore. Giornale di viaggi e geografia commerciale", I (1877-1878), pp. 3-7, pp. 40-43, pp. 113-118, pp. 168-173, pp. 289-295, pp. 328-339, pp. 404-411.

della necessità di destinare alle spedizioni scientifiche, geografiche e commerciali un sussidio superiore alle 20.000 lire assegnate loro in quell'anno. Con le armi della perfetta eloquenza, pervasa da una costante, irresistibile, sottile ironia – “Si sa come vanno le cose; non tutti i ministri, per quanto bravissime persone e intelligenti nelle materie che sono chiamati a trattare, sono pratici di cose geografiche” affermava verso la fine del suo discorso, provocando un moto di ilarità tra i parlamentari –, poneva l'accento sui vantaggi economici che il Paese intero avrebbe ottenuto dalla continua organizzazione di esplorazioni commerciali sempre più ambiziose⁷⁶. Perorando la causa della neonata Società d'Esplorazione Commerciale in Africa di Milano, di cui fu uno dei membri fondatori⁷⁷, così parlava ai colleghi deputati: “Anche la Società esploratrice milanese mi pare che abbia diritto alla riconoscenza del paese. Essa ha mandato in Africa il Bianchi, che è quegli che ha liberato il Cecchi, senza dire di altre spedizioni e di tutto il bene che fa al commercio, perché essa, col mandare agenti in Africa, col portarvi campioni si fa la migliore pioniera del commercio italiano nell'Africa”⁷⁸.

Degli avventurosi viaggi compiuti in diverse parti del mondo l'Adamoli scrisse interessanti resoconti, in cui ricche descrizioni della geografia del luogo – compresi i caratteri meteorologici – si alternano ad acute osservazioni in merito agli usi e costumi degli indigeni⁷⁹. L'obiettivo scientifico di divulgare aneddoti ed impressioni ricavate dall'osservazione diretta di luoghi e popoli stranieri non di rado si accompagna a perspicaci riflessioni di tipo politico: la lettura del saggio intitolato *Una spedizione militare nell'Asia centrale. Agosto-settembre 1870* mostra, in particolare, che non sfuggirono all'arguta analisi dell'esploratore le implicazioni politiche dell'atteggiamento adottato dai Russi nei confronti delle vicine popolazioni asiatiche⁸⁰.

⁷⁶ *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1882-83-84 (I° della XV Legislatura). Discussioni, VIII, Dal 29 febbraio al 20 maggio 1884*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1884, pp. 6751-6753.

⁷⁷ Cfr. A. MILANINI KEMÉNY, *La Società d'Esplorazione Commerciale in Africa e la politica coloniale (1879-1914)*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1973, p. 137.

⁷⁸ *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1882-83-84 (I° della XV Legislatura)*, pp. 6752-6753.

⁷⁹ G. ADAMOLI, *Ricordi di un viaggio nelle steppe dei Kirghisi e nel Turkestan*, in “Bollettino della Reale Società Geografica Italiana”, VII (1872), pp. 95-107; ID., *Una spedizione militare nell'Asia centrale. Agosto-settembre 1870*, in “Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti”, XXII/4 (1873), pp. 917-953; ID., *Un'escursione nel Kokan*, pp. 411-448. Cfr. *Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia pubblicati in occasione del III° Congresso Geografico Internazionale*, I, *Biografia dei viaggiatori italiani colla bibliografia delle loro opere*, Roma, alla sede della Società, 1882, p. 609, ove sono indicati i resoconti dei viaggi stilati da Giulio Adamoli.

⁸⁰ “Tale condotta non può a meno di essere apprezzata dalle popolazioni indipendenti dell'Asia Centrale. Il confronto fra il loro modo di vivere e quello dei loro connazionali soggetti al Russo è troppo vicino e troppo chiaro, perché non salti all'occhio di ogni Asiatico, malgrado il fanatismo dominante: da una parte pace, sicurezza, giustizia; dall'altra vessazioni, soprusi, discordie, rapine. I risultati del confronto li abbiamo visti nella spedizione ora descritta: gli abitanti di Sciarisabs subivano più volentieri il Russo che il giogo Bucarese. Così la Russia, estendendo la sua influenza col sistema pacifico, si prepara il campo libero pel giorno, in cui essa sentirà di nuovo la necessità di espandersi. Allora, senza sforzo, occuperà paesi che le sono già soggetti moralmente per simpatia e desiderio; allora le provincie che si andrà mano mano aggregando, rimarranno solidamente legate all'Impero, sia per le tendenze degli indigeni che per pronta colonizzazione, e la missione altamente civilizzatrice della Russia nell'Asia Centrale avrà così il più

Questi scritti, insieme ai due libri di memorie e ad alcuni racconti storici ambientati in epoca medievale⁸¹, formano una produzione letteraria abbastanza ampia e composita, ricca di quella “vivacità e freschezza di chi mira soprattutto alle cose, e sdegni ogni orpello”⁸². Persona di vasta cultura, dotata di interessi che spaziavano lungo settori assai diversi, Giulio indirizzò l’attività di scrittore, testimoniata anche dalla partecipazione al giuri d’onore dell’Associazione della Stampa Periodica, pure nei confronti del genere storico. In questo frangente si inserisce, oltre ai predetti racconti, il manoscritto autografo di 18 pagine, composto intorno al 1882, studiato e trascritto da Giuseppe Armocida: le “Notizie storiche (raccolte da Giulio Adamoli)”, successivamente denominate “Notizie storiche di Besozzo e della famiglia Adamoli”, si compongono di una prima parte, dedicata principalmente a fatti e avvenimenti della storia besozzese, e di una seconda, incentrata sulla ricostruzione della genealogia degli Adamoli⁸³.

Il ruolo svolto nelle menzionate esplorazioni geografiche lo portò ad essere tra i rappresentanti italiani al Congresso Internazionale di Geografia di Bruxelles, promosso dal sovrano belga Leopoldo II nel giugno 1877⁸⁴, nonché al Terzo Congresso Internazionale di Venezia del 1881, alla cui organizzazione contribuì in prima persona. Partecipò altresì ai Congressi Geografici Italiani di Genova nel 1892, di Roma nel 1895, di Firenze nel 1898, di Milano nel 1901 e di Napoli nel 1904, dando un rilevante apporto all’opera di pianificazione delle spedizioni di Antinori e di Bottego⁸⁵.

Per quanto concerne la sua brillante carriera politica, che lo avrebbe portato a sedere nel Senato del Regno, occorre innanzitutto precisare che, se l’azione politica del padre Domenico si era concentrata unicamente sul territorio varesino, quella di Giulio si allargò, invece, all’intero territorio nazionale, all’unificazione del quale aveva personalmente concorso. Dopo aver ricoperto la carica di sindaco di Cardana, oggi frazione di Besozzo⁸⁶, e l’esperienza maturata nel consiglio provinciale di

completo e morale sviluppo” (ADAMOLI, *Una spedizione militare nell’Asia centrale* cit. nota 79, p. 953).

⁸¹ G. ADAMOLI, *Ardizzino e Oldradina. Ruggero e Isotta. Racconti storici per fanciulli*, Milano, Fratelli Treves, 1902. Il racconto dal titolo *Ardizzino e Oldradina* (pp. 3-87 della citata edizione) si svolge all’epoca della lotta tra i Comuni lombardi e l’Imperatore Federico Barbarossa, terminando con la Pace di Costanza del 1183: il protagonista, il valoroso Ardizzino, partecipa alla “lotta per la libertà”, combattendo nella battaglia di Legnano. Il secondo racconto, intitolato *Ruggero e Isotta* (pp. 91-149), è ambientato in Sicilia a cavaliere tra XIII e XIV secolo: il trattato di Caltabellotta, con cui, nel 1302, terminò la guerra dei Vespri, mette fine alle vicende dei due protagonisti.

⁸² G. CARACI, *Adamoli, Giulio*, in *Enciclopedia Italiana*, I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1929, p. 475.

⁸³ Cfr. ARMOCIDA, *Le “Notizie storiche di Besozzo e della famiglia Adamoli”* cit. (nota 3), pp. 151-164. Besozzo fu sempre legata alla memoria della famiglia Adamoli: dopo aver dedicato, nel 1905, una lapide-medaglietta ai coniugi Adamoli, nel 1933 la Scuola Secondaria di Avviamento Professionale di Besozzo veniva intitolata al nome di Giulio Adamoli (*Intitolazione della scuola secondaria pareggiata di avviamento professionale di Besozzo al nome di “Giulio Adamoli”*, Besozzo Superiore, Tip. Cart. F. Cattaneo, 1933).

⁸⁴ “Stabilitomi a Roma, consacrai gran parte della mia attività alla Società Geografica. Appena nominato consigliere, fui scelto per accompagnare i nostri rappresentanti al Congresso Internazionale di Bruxelles, indetto da Re Leopoldo. Delegati erano Cesare Correnti, presidente della Società, Cristoforo Negri, presidente onorario e decano dei geografi, il generale Ezio De Vecchi, scienziato di grande reputazione” (ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. nota 1, p. 192).

⁸⁵ ARMOCIDA, *Giulio Adamoli, un esploratore varesino* cit. (nota 69), p. 63.

⁸⁶ Cfr. *Le istituzioni storiche del territorio lombardo XIV-XIX secolo. Varese*, Milano, Regione Lombardia,

Como, ove sedette come rappresentante varesino, nel 1876, mentre era al comando di una missione esplorativa su incarico della Società Geografica Italiana, veniva eletto deputato nel collegio di Luino-Gavirate-Angera salendo al seggio lasciato libero in seguito alla nomina a senatore di Giuseppe Ferrari⁸⁷. Appresa la notizia, Giulio telegrafò dal Marocco per accettare commosso l'incarico di rappresentare la Nazione in Parlamento⁸⁸. Lo stesso Giuseppe Garibaldi si complimentava con il neo deputato in una lettera scritta a Caprera il 9 giugno 1876⁸⁹. Fu, tuttavia, soltanto a partire dal 1882 che l'Adamoli riuscì a guadagnarsi definitivamente il ruolo di leader varesino dei Democratici⁹⁰.

Esponente della sinistra costituzionale, seppe conquistare il favore di ogni parte della Camera, tanto che lungo la XIII legislatura fu designato alla carica di questore (1879-1880) e, successivamente, fu segretario della Camera dal 1887 al 1893. Nel biennio compreso tra il 1893 ed il 1894 svolse il prestigioso incarico di sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio e, in quanto specialista di questioni coloniali, dal 1894 al 1896 quello di sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri⁹¹, alto compito che seppe condurre con serietà e sollecitudine, seguendo i consigli di Francesco Crispi, di cui fu amico e seguace⁹².

In Parlamento non era uno dei più frequenti oratori, ma quando parlava era in grado di farsi ascoltare per la facilità e la disinvoltura del suo eloquio e per la "sodezza delle ragioni" sulle quali basava le proprie opinioni⁹³.

Il 17 novembre 1898 coronava la propria carriera politica con la nomina a

2000, p. 117.

⁸⁷ Si veda la certificazione della Camera dei deputati, datata 20 novembre 1898, attestante che Giulio Adamoli fu deputato nelle legislature XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII e XIX (dal 1876 al 1895) nei collegi di Gavirate e Como 1°: Archivio Storico del Senato della Repubblica, Segreteria del Regno, Fascicoli personali dei senatori del Regno, senatore Giulio Adamoli, fasc. 11, b. 1.

⁸⁸ "La Cronaca varesina", 25 giugno 1876, n. 26. Le fasi salienti della campagna elettorale, al termine della quale Giulio Adamoli sconfisse l'avversario, il candidato di destra colonnello Luigi Garavaglia, possono essere ricostruite leggendo le pagine de "La Cronaca varesina", 28 maggio 1876, n. 22.

⁸⁹ ASCVa, *Raccolta Museo Patrio*, cart. 9, fasc. 43,1, lettera a firma di Giuseppe Garibaldi, datata 9 giugno 1876.

⁹⁰ Un'efficace sintesi delle cariche ricoperte in Parlamento da Giulio Adamoli in A. MALATESTA, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, I, Milano, Istituto Editoriale Italiano B. C. Tosi, 1940, p. 23.

⁹¹ Cfr. *Il Parlamento italiano 1861-1988*, VI, 1888-1901. *Crispi e la crisi di fine secolo. Da Crispi a Zanardelli*, Milano, Nuova CEI, 1989, p. 14 e 221.

⁹² "Chiudo questa parte aneddotica delle mie memorie, rievocando la grande, la nobile, la patriottica figura di Francesco Crispi. Delle qualità di Crispi, come uomo di Stato, non si discute più: sono universalmente riconosciute. A me preme dare qui la mia opinione, come mi è dettata dalla disamina equanime della sua vita privata, sulle ignobili accuse di colpe imperdonabili con cui fu assalito, e sulle subdole insinuazioni di avversari senza scrupoli, che lo aggredirono e tentarono macchiarlo. Le peripezie famigliari furono sfruttate e gettate in pascolo al pubblico per basso odio di parte, e senza che fosse tenuto il minimo conto delle attenuanti, che le resero perdonabili. Quanti, fra i denunciatori, lanciarono la prima pietra, pur essendo con peccato! Guai se essi avessero scrutato nell'intimo della propria coscienza. Gli appunti più gravi, quelli di malversazione, furono preparati con tanta astuzia, da lasciare uno strascico indelebile, sino ai giorni presenti. Si rinfacciò a Crispi, tra l'altro, di avere ottenuto prestiti, senza offrire garanzie; ma si dimentica di aggiungere, aver egli restituito sino all'ultimo centesimo. È veramente onore della mia vita l'essergli stato devoto amico, e fedele seguace": queste le solidali parole che Giulio Adamoli dedicava alla figura di Francesco Crispi nelle sue memorie (ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. nota 1, pp. 243-244).

⁹³ SARTI, *Il Parlamento subalpino* cit. (nota 70), p. 30.

Senatore del Regno, dopo essere stato deputato per otto legislature tra gli anni Settanta e Novanta del XIX secolo⁹⁴.

Durante gli anni dell'impegno politico, una solida amicizia lo legò a Giuseppe Zanardelli, testimoniata dalla fitta corrispondenza intercorsa tra loro negli ultimi decenni del XIX secolo: l'Adamoli non di rado si rivolse all'amico bresciano, Ministro della Giustizia fautore del primo codice penale dell'Italia unita nonché Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia tra il 1901 ed il 1903, in favore di compaesani incorsi in condanne penali di una certa gravità⁹⁵.

Dal 1907 trascorse la maggior parte della sua esistenza lontano dall'Italia: per circa un ventennio esercitò, dando prova di notevoli doti diplomatiche, le funzioni di commissario per l'Italia alla Cassa del Debito Pubblico. Lo svolgimento dell'incarico necessitava, oltre che di una approfondita conoscenza degli affari internazionali, di una cospicua dose di autorevolezza e prudenza, tatto e scaltrezza, tutte facoltà necessarie per tutelare al meglio gli interessi nazionali relativi al Canale di Suez⁹⁶.

In questi anni compì diverse escursioni lungo il Nilo e nel vicino Oriente, dedicandosi anche a studi di ingegneria portuale, condotti per puro interesse personale: apparteneva, infatti, a quel gruppo di lombardi che, di loro iniziativa ed a loro spese, tentarono di spianare la strada all'espansione coloniale italiana⁹⁷.

Da sempre legato ai sovrani del Regno, e soprattutto alla Regina Margherita, della quale apprezzava la "grazia insuperabile"⁹⁸, nella sua autobiografia Giulio menzionava l'ultima visita a Sua Maestà, nell'agosto del 1925, durante la quale la informò sugli sviluppi del suo soggiorno in Egitto. La scomparsa della regina, di poco anteriore alla sua, turbò profondamente Adamoli, che era sempre stato un suo fedele suddito ed un affezionato ammiratore. Con queste parole piene di nostalgia chiudeva il suo libro di memorie, rievocando l'amata sovrana: "Con la morte della Regina Margherita un gran sole che illuminava la mia vita è scomparso"⁹⁹.

Attivissimo e ancora pieno di energie e interessi anche dopo aver superato gli ottant'anni (nel 1925 partecipava, ottantacinquenne, al Congresso Geografico Internazionale del Cairo), si spegneva nella capitale egiziana il 25 dicembre 1926. La notizia della sua morte, immediatamente diffusasi nel Regno, destò un sincero cordoglio non soltanto tra gli affezionati conterranei varesini, bensì pure tra tutti coloro in cui era ancora vivo il ricordo dell'appassionato patriota lombardo, la cui

⁹⁴ Archivio Storico del Senato della Repubblica, Segreteria del Regno, Fascicoli personali dei senatori del Regno, senatore Giulio Adamoli, fasc. 11, b. 1. Si vedano le osservazioni di L. AMBROSOLI, *Senatori del Regno d'Italia originari del Varesotto e dell'Alto Milanese*, in "Lombardia Nord-Ovest", LXVI/1 (1994), pp. 47-52, specialmente pp. 48-49.

⁹⁵ Cfr. G. ARMOCIDA, *Un amico di Giuseppe Zanardelli a Varese. La corrispondenza con Giulio Adamoli*, in "Storia in Lombardia", n. 2, 25 (2005), pp. 151-158. Sulla figura di Giuseppe Zanardelli, giurista e politico di primo piano nella seconda metà dell'Ottocento, basti qui rinviare a A.A. CASSI, "Spiegare alle giovani intelligenze". *Giuseppe Zanardelli e l'insegnamento giuridico*, Brescia, Promodis Italia Editrice, 2008.

⁹⁶ L'esperienza egiziana è dettagliatamente rievocata in ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. nota 1, pp. 245-274.

⁹⁷ Cfr. G. ANSALDO, *Dizionario degli italiani illustri e meschini dal 1870 ad oggi*, a cura di M. STAGLIENO, Milano, Longanesi, 1980, p. 16.

⁹⁸ ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. (nota 1), p. 308.

⁹⁹ *Ibid.*, p. 316.

esistenza fu “tutta dedicata alla grandezza ed all’amore della Patria”¹⁰⁰.

Nel discorso di commemorazione del collega da poco scomparso, l’allora Presidente del Senato del Regno Tommaso Tittoni ricordava i fatti salienti di una vita fuori dal comune come era stata quella di Giulio Adamoli, “invitta anima di patriota, uomo di carattere e d’intelletto egualmente nobili”¹⁰¹.

Pochi anni dopo l’avvento, in Italia, del regime fascista si eclissava l’astro di questo straordinario personaggio, che aveva vissuto e incarnato le trasformazioni intervenute nel nostro Paese tra Otto e Novecento: nato in un’Italia “suddivisa in stati e staterelli dominati dal colosso austriaco”¹⁰², aveva costruito, insieme a migliaia di patrioti come lui, un’Italia finalmente unita, contribuendo a sviluppare il progresso al suo interno e ad accrescerne il prestigio all’esterno, consapevole, forse, della pericolosa scia di gloriosi sogni di grandezza su cui la nazione italiana si stava incamminando.

¹⁰⁰ A. CRIPPA, *Sen. Gran. Cord. Ing. Giulio Adamoli*, in “La Lombardia nel Risorgimento Italiano”, XII (1927), pp. 144-146. Si veda pure *La morte dell’On. Senatore Giulio Adamoli*, in “La Cronaca Prealpina”, 28 dicembre 1926.

¹⁰¹ Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, 28 marzo 1927.

¹⁰² ADAMOLI, *Episodi vissuti* cit. (nota 1), p. 2.